DIAMO UN PREMIO A CHI SI SPOSA

500 euro a chi prende moglie o marito. Mille a chi ha un bambino. Così una media azienda bresciana contribuisce a combattere la denatalità. Basta? No, ed ecco perché

di **SIMONE FANTI** — foto di **MARTINO LOMBEZZI**

VkVSlyMjMzU1YjZkMjctMjhhMi00Y2FhLWJhNzMtOGMxNjlhNDBlMmNilyMjMWFhODgwOWMtZGVlhNC00ZDc2LTg0ZTgtMjYyODJjNWJmNjVilyMjMjAyMy0xMC0wNVQxMzoxMTowNCMjI1ZFUg==

NON È DENARO DI CARTONE
A sinistra, Camilla Peli, 37 (al centro con in braccio Riccardo), con i colleghi Andrea Castellini (alla sua destra), 38, e Stefano Biemmi, 50. In basso, il quarto dipendente premiato, Emanuele Della Valle, 53, con il capoazienda Michele Lancellotti, 58.

Mille euro a chi fa un figlio e 500 a chi si sposa. No, non è un nuovo bonus statale, bensì l'iniziativa di una media impresa bresciana, la Imbal Carton di Prevalle, specialista negli imballaggi in cartone ondulato. Scorrendo la cronaca non è l'unica, ma sicuramente tra le prime piccole e medie imprese nazionali. «È un segno», spiega Michele Lancellotti, ceo e presidente dell'azienda che conta circa 170 collaboratori tra cui 138 dipendenti e 17 interinali, «verso i nostri addetti e un invito a fare lo stesso agli imprenditori della "porta accanto". Non sono cifre che cambiano la vita, ma qualcosa fanno. La denatalità è un grande problema contemporaneo, soprattutto in Occidente». Così a partire da gennaio del 2023 è stato erogato il premio famiglia che è andato a due neosposi e ad altrettanti neogenitori. E questo denaro si aggiunge ai premi di produzione compresi tra i 1.200 e 1.500 euro che la società benefit dà a ciascun dipendente.

Il perché di questi investimenti non è solo motivato dalla paura di perdere talenti. «Qui i dipendenti si passano il testimone di padre in figlio e quasi tutti sono di Prevalle o dei paesi limitrofi», prosegue Lancellotti che ha installato sopra l'azienda alcuni pannelli fotovoltaici che alimentano una colonnina di ricarica per auto elettriche a uso gratuito per i dipendenti e per gli abitanti del paese bresciano. Una comunità nella comunità, esempio di integrazione e dialogo con il territorio circostante L'azienda è nata nel 1967, dopo il cosiddetto Miracolo economico italiano, e oggi è stata inglobata nel paese. Nella sede storica si riconoscono gli interventi di ampliamento, segno di una crescita avvenuta in varie fasi. E di questa comunità fa parte Camilla Peli, impiegata nel *backoffice* commerciale, che, con il compagno Nicola, 37, ha dato alla luce Riccardo, di 4 mesi e mezzo. Lei è una delle beneficiarie dei mille euro che, dice, «fanno comodo, visto che tra maternità volontaria e nuovi costi il mio stipendio se ne va». I conti sono presto fatti: durante il congedo maternità l'Inps riconosce un'indennità pari all'80% dello stipendio che diventa il 30% con la facoltativa. Peli prova anche a fare due conti e tra pannolini, pappe, vestitini eccetera un figlio costa «circa 500 euro al mese» (Bankitalia stima siano 640 per un totale di 8 mila euro annui). «Il bonus dovrebbe diventare strutturale», spiega il secondo dipendente beneficiario dell'intervento economico, Andrea Castellini, che festeggia il secondo figlio, Riccardo di 3 mesi, con la moglie Marzia Cetti, 35: «Lo Stato dovrebbe aiutare di più le aziende rendendo questi aiuti detraibili». Il costo aziendale risulta essere, infatti, il doppio per via delle tasse. E c'è chi il bonus se l'e goduto in viaggio negli Usa. Come Stefano Biemmi, capomacchina che, volendo ardentemente fare un *cost to cost* a in Harley con un amico, ha convinto la compagna, Stefania Biemmi, 50, da cui ha avuto due figli, a partecipare promettendole di sposarla a Las Vegas. «Il matrimonio non era previsto, è nato quasi per gioco e si è concretizzato come risultato di un bellissimo viaggio a quattro su due motociclette a cui anche mia moglie, prima restia, ha poi partecipato entusiasta. La cerimonia tra le luci scintillanti della capitale del gioco americana è saltata, ma ho mantenuto la promessa e il 4 giugno 2023 mi sono sposato. In Italia tra gli amici di una vita». Quindi basta un premio per fare figli? No, è un gesto, da affiancare a orari flessibili, lavoro agile. E non deve mancare un nido condiviso tra più aziende così da aiutare le mamme lavoratrici. Come stanno facendo a Prevalle. **OG**

“I dipendenti si passano il testimone di padre in figlio e quasi tutti sono del paese
— Michele Lancellotti, ceo

©RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjMzU1YjZkMjctMjhhMi00Y2FhLWJhNzMtOGMxNjhhNDBlMmNlIyMjMWFhODgwOWMtZGVhNC00ZDc2LTg0ZTgtMjYyODJjNWJmNjViIyMjMjAyMy0xMC0wNVQxMzoxMTowNCMjI1ZFUg==